

un mese di canali energia

Gennaio
2018

RIFIUTI
TRASPORTI
BLOCKCHAIN
BIT COIN
E-MOBILITY

- 2 FOCUS**
Blockchain, il virtuale non è mai stato così reale
- 6 LE PILLOLE DI CANALE ENERGIA**
- 7 TRASPORTI**
Il rapporto Pendolaria di Legambiente
- 10 RIFIUTI**
A Roma, siglato accordo per il potenziamento della differenziata
- 12** Masini (Coldiretti): "Il viaggio illecito dei rifiuti ora segue la direzione sud-nord"
- 14** Assocarta: in Italia principale ostacolo al riciclo è, oltre alla diffusione del riciclo stesso, la difficoltà di gestire gli scarti
- 17 DOVE LO RICICLO**
"Dove lo riciclo?", a marzo in arrivo a Bologna la tariffazione puntuale dei rifiuti
- 19 NEWS**
Chernobyl diventerà un grande parco solare
- 20** L'auto connessa guarda alla cybersecurity
- 21** FER, obiettivi 2030 a rischio
- 23 CLIMA**
Più tartarughe marine femmine per il cambiamento climatico
- 24** In Senegal un memorandum per difendere la ricchezza del mare
- 27 TECNOLOGIA**
Formula E, sostenibilità anche dietro le quinte
- 29** Robot marini per monitorare i fondali di Venezia
- 30** Sacchetti biodegradabili obbligatori e a pagamento. Quanto spenderanno gli italiani
- 32 E-MOBILITY**
Lo sharing è sempre più elettrico
- 34 CARBON FOOTPRINT**
La Brexit come occasione per tornare a coltivazioni più sostenibili
- 36 E7**
Corsa contro il tempo per il mar Cinese Orientale. Online e7
- 37** Energia e lavoro, come cambia il mercato tra brown e green economy
- 38 SMART CITY**
Comuni a tutto LED
- 40** Cambiamento climatico, il sindaco di New York fa causa ai grandi inquinatori
- 43 CARBON FOOTPRINT**
Gusto e sostenibilità ambientale nel nuovo progetto di Treccani e Qualivita

Tutti i diritti sono riservati.
È vietata ogni riproduzione senza permesso scritto dell'editore

Credits:
www.depositphotos.com
www.shutterstock.com

Editore:
Gruppo Italia Energia S.r.l. socio unico
via Valadier 39 Roma
Tel. 06.87678751

Direttore Responsabile:
Agnese Cecchini

redazione@canaleenergia.com
Ivonne Carpinelli,
Monica Giambersio,
Antonio Jr Ruggiero

Progettazione grafica:
Paolo Di Censi

Canale Energia è registrato presso
il Tribunale di Roma con il n. 221
del 27 luglio 2012

Pubblicità, Convegni & Eventi:
Camilla Calcioli
c.calcioli@gruppoitaliaenergia.it

Francesca De Angelis
marketing@gruppoitaliaenergia.it

Raffaella Landi
r.landi@gruppoitaliaenergia.it

Simona Tomei
s.tomei@gruppoitaliaenergia.it



EDITORIALE

il Direttore

La rivoluzione di pensiero che ha portato Internet è ancora oggi attuale, ma soprattutto non si è conclusa. Dal Peer to Peer alla condivisione -che sia sharing o pooling- il modello di fruizione di molti beni e mezzi è cambiato. Fino a pochi anni fa l'idea di condividere un'auto sembrava impossibile, oggi è un presente diffuso soprattutto per i molti residenti nelle zone in cui questo servizio è fruibile.

Una rivoluzione che ha con sé il seme di un altro cambiamento radicale: "la blockchain".

Una tecnologia nota ai più perché alla base delle criptovalute, miniera di nuovi giovani ricchi che imperversano sul web, ma le monete virtuali rappresentano solo l'inizio di quello che si appresta ad essere un nuovo sistema per gestire scambi di servizi e validazione di identità. Che questo sia un processo energivoro o meno è solo un aspetto della questione. La domanda piuttosto è se siamo pronti a disporre di dati univoci e incontrovertibili in grado di scardinare un sistema di professionalità radicato da secoli. Un sistema che porta nella sua struttura sovversiva, intesa come cambiamento radicale, il suo limite: forse non siamo davvero pronti a eliminare gli errori umani e soprattutto i margini che si possono fare su di essi. O forse sì?

FOCUS

BLOCKCHAIN, IL VIRTUALE NON È MAI STATO COSÌ REALE

Potenzialità della tecnologia tra consumi energetici e falsi miti

Agnese Cecchini

Cresce l'attenzione sulla blockchain e non solo per la stretta connessione tra questa tecnologia e le cripto valute che stanno infiammando potenziali cercatori, detti minatori, in tutto il mondo. Questa seconda "età dell'oro" prevede un grande dispendio di energia dato dall'attività di "mining" (azione di ricerca digitale della cripto valuta) "anche se non credo molto in questa demonizzazione rispetto l'impatto ambientale", spiega a Canale Energia **Gianluca Ciccolunghi, Amministratore della società di consulenza su cripto monete e tecnologie collegate BitCons.** "Ogni innovazione ha comportato un uso maggiore di una tipologia di risorsa ma dobbiamo anche capire quali possibilità liberiamo grazie a questa tecnologia".

La blockchain di per sé rivoluziona il settore dei servizi e della verifica dei contratti. Ad esempio è recente il caso per cui Enel ed Eon hanno effettuato transazioni basate su questa tecnologia. "La stessa logistica può esserne agevolata" spiega **Paolo Pulicani, Direttore tecnico di Sicheo,** "per cui si ri-

durrebbero le persone e le modalità per portare a termine una transazione. La blockchain permette di sbloccare un pagamento alla registrazione dell'arrivo della merce e così via, mi riferisco ai cosiddetti smart contract”.

Insomma, un reinvestimento di risorse per un mondo sempre più governato dall'energia come mezzo di avanzamento tecnologico caratterizzata da una struttura in nodi, come ci ha insegnato internet. Pensiamo alla sharing economy, alla logica della condivisione di servizi e al pagamento per singole azioni che comporta proprio la blockchain.

Capacità progettuale per innovare

In prospettiva il nesso tra blockchain, cripto valute, smart contracts ed energia sembra possa diventare ancora più stretto proprio “a partire dall'impiego della stessa rete di miner, che ormai c'è e consuma, per mantenere in operatività blockchain per infinite applicazioni di grande utilità e diverse rispetto al mero scambio di valore delle cripto valute; di fatto c'è spazio per innovare interi sottosistemi economici, produttivi e transattivi impiegando la tecnologie blockchain e gli smart contract, il che determinerebbe vantaggi e risparmi di tali dimensioni che il consumo energetico risulterebbe ben speso” spiega **Francesco Lutrario, Docente del dipartimento di informatica della Sapienza di Roma ed esperto di innovazione**. Il problema non è tecnologico ma progettuale: “È necessario infatti sviluppare un approccio mentale e le conoscenze in grado di valorizzare al massimo le potenzialità di questa tecnologia che ancora non sono del tutto chiare ma che di fatto possono entrare in tutti i meccanismi di transazione in cui sono presenti molti soggetti con interessi tra



loro concorrenti. È quindi centrale capire quanto, come e in cosa usare questa innovazione”. Di fatto è necessario effettuare una vera e propria rivoluzione nell'approccio alle attività economiche, alle transazioni e ai sistemi di registrazione come li conosciamo oggi. “Si possono realizzare sistemi di blockchain privata, ma il vero senso innovatore di questa tecnologia è nel restare un registro pubblico, super partes e imm modificabile” sottolinea Lutrario. “I vantaggi possono essere portati in diversi ambiti andando ben oltre il trasferimento di denaro. Ad esempio si potrebbe effettuare la certificazione del voto; registrare contratti di compravendita o attività di scommesse autorizzate; in ambito sanitario potremmo protocolare la cartella clinica di un individuo e i suoi rapporti con medici e ospedali; siglare polizze assicurative e contratti energetici; realizzare sistemi di identificazione personali, la

cosiddetta PA digitale; tracciare operazioni di beneficenza, trasferire eredità. Insomma potremo effettuare una totale rivisitazione dei processi umani dedicati alle transazioni tra più soggetti, certificando in modo univoco ogni atto attraverso questa tecnologia e addirittura scatenando automaticamente gli effetti che ogni transazione determina”.

Quanto consuma la cripto moneta

“I bitcoin sono più energivori di altre cripto valute per la tipologia di codice ‘proof of work’, che è molto dispendioso, e per come funziona il consenso della valuta, tipico di questa moneta”, spiega Pulicani di Sicheo. Un “problema in parte arginato perché di fatto le nuove monete hanno una struttura che è meno dispendiosa come la blockchain basata sul ‘proof of stake’. Di fatto chi mette la cauzione più alta ha diritto ad aggiungere il blocco, dopodiché resta in attesa di un passaggio di turni per poter aggiungere un ulteriore blocco. Il sistema è pensato per essere bilanciato tra diversi attori. Basti pensare che più miner si avvicinano per trovare le monete più l’algoritmo per scoprirle si complica”.

“Per quanto ottimizzato sia il sistema ci vuole comunque molta potenza. Le macchine per le cripto valute che miniamo noi, costruite proprio per questa attività, consumano 800

Watt e devono stare accese h24. Ci sono macchine progettate per lo stesso scopo che arrivano a consumare 3 kW/h”, spiega Ciccolunghi di BitCons. “Non a caso chi sceglie di aprire miniere valuta realtà in cui l’energia costa meno”.

Come cambia il rapporto con l’utente finale

“Il sistema di fruizione dei servizi con la blockchain si può rivoluzionare in meglio per il consumatore finale”, secondo Pulicani. “Pensiamo al sistema di micro pagamenti frazionato come quello della bolletta elettrica. Oggi se c’è una contestazione si entra in un difficile carteggio con azienda di distribuzione e Autorità di competenza. Con la blockchain l’Autorità, una volta segnalato il disagio, può entrare direttamente nella lettura della bolletta agevolando la procedura e garantendo la privacy delle parti in causa”.

A questa fanno seguito altre rivoluzioni come i micro-pagamenti per le auto in sharing o una rivisitazione del ruolo dei notai e molto altro. Ovviamente manca una legislazione che governi il sistema ancora troppo recente. Come spiega Pulicani: “Pensiamo ad una rivisitazione del ruolo del notaio. Con la blockchain si può validare qualsiasi azione di compravendita e avere un valore di transazione incontrovertibile e riconosciuto per legge”.

Energia e cripto valute, uno scambio positivo per l'ambiente e il mercato

Di certo a livello economico una logica di interscambio c'è. "Diversi miner stanno pensando di investire in energie rinnovabili e di contro produttori di rinnovabili si stanno offrendo come fornitori di energia per i centri di calcolo delle cripto valute. Un business che per chi produce energia può diventare molto proficuo", spiega Ciccolunghi, ancor più in un quadro di ridefinizione degli incentivi alle FER su scala globale e di costo dell'energia lato minatori. Soprattutto se si pensa che, una volta conclusa l'attività di scoperta delle cripto valute, per mantenere vivo il sistema è necessario che le macchine restino accese. Di fatto la necessità energetica è una costante di questo sistema.

Efficienza energetica e miniere, un connubio lontano

La vita del minatore digitale non è agevole, per quanto sia lontana dai cunicoli delle miniere di carbone ha con sé alcuni disagi. "Le macchine vanno seguite sia sotto il profilo software che hardware in un ambiente in cui fa molto caldo e il rumore delle ventole è assordante e fastidioso", aggiunge Ciccolunghi. "L'aspetto software non è da sottovalutare, puoi puntare una moneta e poi dover spostare le macchine su un'altra. L'aspetto hardware invece si avvale di alcune macchine studiate appositamente per questo lavoro, ma che, per quanto ottimizzate, hanno ancora diversi limiti nei consumi e nel sistema di raffreddamento. Altre monete si minano con le schede grafiche e in questo caso si è sviluppato un mercato secondario in cui le schede, una volta cedute dai miner, vengono acquistate a buon prezzo dagli appassionati di video giochi di alta qualità".

Insomma nelle cave digitali c'è spazio per molta innovazione non solo nei processi e negli usi della blockchain, ma anche per il recupero dei materiali e l'analisi di efficientamento energetico.



Le **pillol** di Canale Energia

Bitcoin ed energia pulita, ecco il **PYLON COIN**

Il progetto della startup spagnola Pylon Network

[continua a leggere](#)

All'ULLALLÀ di Torino si paga coi bitcoin

"Sempre più clienti, ma le commissioni sono troppo alte". L'intervista al proprietario Roberto Malanca

[continua a leggere](#)

Blockchain e imprese digitali: come cambia il diritto tributario

Novità anche a livello accademico con la nuova valuta linkcoin che consente di prenotare e validare gli esami universitari

[continua a leggere](#)

Bitcoin, la criptomoneta è una minaccia per l'ambiente?

Continuano gli studi sul fabbisogno energivoro del mining

[continua a leggere](#)

Criptovalute, ecco i regolamenti nei diversi Paesi del mondo

Dalla volontà di controllo del governo cinese alle autorizzazioni concesse in Giappone

[continua a leggere](#)



"DIVARIO INCOLMABILE INVESTIMENTI TRASPORTO PUBBLICO-AUTOSTRADA"

Lo scenario delineato nel rapporto Pendolaria
di Legambiente sulla mobilità in Lombardia

Redazione

I passeggeri che scelgono di utilizzare la rete ferroviaria in Lombardia hanno registrato un aumento passando da 559.000 a 735.000 nel corso di 10 anni. È uno dei dati emersi dal Rapporto Pendolaria realizzato da Legambiente, la fotografia della situazione del trasporto pubblico in Italia che traccia un quadro della mobilità nelle città e nelle regioni. Quest'anno, oltre al consueto focus sulla rete ferroviaria, viene analizzato anche il servizio locale di autobus e metropolitane.

"A fronte di un numero di pendolari in crescita su tutto il territorio – spiega in una nota Legambiente – resta però ancora alta la preoccupazione per quanto riguarda l'età dei treni, in quanto i con-

vogli in circolazione contano mediamente 17 anni di servizio, con il 41,3% di treni che hanno oltre 15 anni: un dato tra i peggiori d'Italia. In totale Regione e Trenord tra il 2001 e il 2018 hanno acquisito 196 treni, di cui 189 sono già in servizio, 2 arriveranno entro gennaio 2018 e 5 nel 2020. Il valore totale della flotta nuova supera i 1,65 miliardi di euro". Con l'entrata in vigore dell'orario ferroviario invernale, si è registrato ancora una volta un aumento nell'offerta di treni ad alta velocità, come per esempio le 50 corse al giorno di Frecciarossa e le 25 di Italo da Milano a Roma. In particolare, l'offerta dei treni veloci in circolazione in 7 anni sono aumentati del 78,5%, con un treno ogni 10 minuti negli orari di punta.

Milano in vetta per il numero degli utenti della metropolitana

Dati positivi sono poi quelli relativi ai passeggeri annui nelle città, sia in metropolitana sia in tram sia in autobus. Milano è prima per numero di utenti della metropolitana sfiorando i 482 milioni di passeggeri annui, più che in tutte le altre linee metro nelle altre città italiane, con quasi 1,4 milioni di passeggeri al giorno, in continua crescita. Nella classifica delle città a maggior utilizzo di trasporto pubblico figurano anche altre due realtà urbane lombarde: Brescia e Bergamo.

“Il Rapporto – commenta in nota Barbara Meggetto, Presidente di Legambiente

Lombardia – descrive una Lombardia a due velocità, in cui crescono le differenze tra chi ha accesso a servizi sempre più efficienti e competitivi che collegano Milano con le altre metropoli, e al contempo storie di persone nel resto della regione, costrette ad aspettare treni sempre più vecchi, lenti e soggetti a guasti, in stazioni che sono un monumento al degrado in un dedalo di barriere architettoniche per i disabili. Per non parlare poi di auto-linee, dove siamo davvero all’anno zero. Ai candidati alle prossime elezioni regionali rivolgiamo un appello a fare della mobilità un punto centrale della propria proposta politica, considerando che i numeri parlano di un aumento costante degli utenti del servizio pubblico, e che ripensare il trasporto regionale in termini di intermodalità significa incidere anche sulla piaga dell’inquinamento dell’aria”.

Tab. 5 Passeggeri annui per metropolitane ed autobus/tram nelle principali aree urbane italiane

Città	Passeggeri annui metro	Passeggeri annui tram/bus
Milano	481.965.000	234.000.000
Brescia	17.012.153	36.000.000
Bergamo	-	3.535.000*

*Dati riferiti alla sola rete tranviaria

Divario investimenti trasporto pubblico – autostrade incolmabile

Tra gli scenari mersi anche il fatto che, sebbene la Lombardia registri numeri positivi in tema di stanziamenti rivolti al trasporto pubblico, “il divario con gli investimenti per la costruzione di strade e autostrade resta incolmabile”.

“L’offerta di autostrade – spiega Legambiente – inclusi i numerosi nuovi tratti in fase di realizzazione o in progetto, rimane preponderante, come in parallelo il tasso di motorizzazione che nella Provincia di Milano è oltre le 582 automobili per 1.000 abitanti, mentre per fare un paragone, a Londra è di 328 e in Catalogna è di circa 480. Per non parlare del TPL su gomma, che ha visto un taglio di risorse tra il 2008 e il 2012 di circa il 20% con il risultato di aver ridotto anche l’offerta di servizi: difficoltà di viaggiare la sera e nel fine settimana con grave disagio per tutti coloro che non si possono permettere altro mezzo di trasporto”.

Tab. 4 Spesa regionale per il servizio ferroviario pendolare nel 2016

Regioni e Province Autonome	Stanziamenti per il servizio (mln Euro)	Stanziamenti per il materiale rotabile (mln Euro)	Stanziamenti sul bilancio regionale (%)
Lombardia	145,3	0	0,69

RIFIUTI A ROMA, SIGLATO ACCORDO PER IL POTENZIAMENTO DELLA DIFFERENZIATA

Intanto dal ministero dell'Ambiente il monito:
"La grave situazione dei rifiuti di Roma non può essere
derubricata a polemica politica elettorale"

Redazione

Il Campidoglio firma il Protocollo d'intesa con CONAI e AMA per potenziare la raccolta differenziata della Capitale. Presenti il sindaco Virginia Raggi, il Presidente di AMA Lorenzo Bagnacani e il Presidente di CONAI Giorgio Quagliuolo.

Le tre parti hanno sottoscritto un Piano d'azione che provvederà a regolamentare il nuovo servizio di raccolta, che inizierà a fine febbraio nei Municipi VI e X, destinato a espandersi alle altre aree della città.

Previsto un supporto dei vigili urbani per gli operatori impiegati nell'avvio del servizio e per il rispetto l'ordinanza che regolerà lo stesso. Sarà messo a disposizione personale deputato a illustrare il funzionamento del nuovo sistema.



Roma il via alla differenziata a domicilio

Il nuovo corso prevede una raccolta differenziata a domicilio tramite appositi kit, per il conferimento degli imballaggi in plastica e metalli "multimateriale leggero", vetro monomateriale, carta e cartone monomateriale, frazione organica e residuo non riciclabile. La raccolta è tracciata con microchip sui contenitori. Così da potenziare la raccolta e la valorizzare economica dei materiali.

"Questo accordo concretizza nei fatti il nostro piano per la gestione dei materiali post-consumo e si affianca a tutte le altre azioni che stiamo mettendo in campo per un reale cambio di rotta – ha commentato il sindaco Virginia Raggi – Nel corso del 2018 aumenteranno notevolmente i cittadini serviti dal nuovo modello di raccolta domiciliare, fino a diventare circa 1 milione e 200 mila".

In circa 4 mesi saranno distribuiti approssimativamente 117.000 kit per le utenze domestiche e 19.000 per le non domestiche, o commerciali.

"AMA si occuperà dell'acquisto dei mezzi e delle attrezzature necessarie alla raccolta, mentre CONAI monitorerà la fase di partenza del servizio e farà una campagna informativa e di sensibilizzazione, oltre a provvedere al ritiro dei rifiuti di imballaggio differenziati.

Roma e la polemica senza fine sui rifiuti

"La grave situazione dei rifiuti di Roma non può essere derubricata a polemica politica elettorale. E' una realtà che purtroppo è ogni giorno sotto gli occhi di tutti gli abitanti della capitale". Così il Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti ha commentato in una nota del 16 gennaio, la nuova ondata di polemiche sui rifiuti nella Capitale, dopo che in novembre aveva manifestato piena disponibilità per collaborare con l'amministrazione romana.

La nota del ministero dell'Ambiente sottolinea inoltre come "da tempo chiede un piano serio per dotare la città degli impianti necessari a risolvere la gestione del ciclo dei rifiuti". Evidenziando come la soluzione posta in essere dalla Capitale (due impianti di compostaggio aerobico e uno di selezione multimateriale n.d.r.) sia insufficiente e di lunga attuazione.

MASINI (COLDIRETTI): "IL VIAGGIO ILLECITO DEI RIFIUTI ORA SEGUE LA DIREZIONE SUD-NORD"

L'intervista al responsabile ambiente di Coldiretti

Monica Giambersio

Adottare tutti gli strumenti a disposizione per tutelare – nelle situazioni di emergenza legate ai roghi dei rifiuti – la sicurezza e la salute dei cittadini, accertare le responsabilità e avviare le necessarie azioni di risarcimento danni diretti ed indiretti a favore delle comunità e delle imprese colpite. E' questa la linea da seguire, secondo la Coldiretti, per gestire la situazione legata allo smaltimento illegale dei rifiuti e al moltiplicarsi dei roghi. Un fenomeno di "probabile origine dolosa" di cui fanno le spese in primis i cittadini su cui ricadono gli effetti negativi dovuti all'impatto ambientale legato a uno smaltimento non corretto e illegale dei rifiuti. Queste misure – secondo l'associazione -devono inol-

tre essere abbinate a un piano strutturale per salvaguardare le zone agricole evitando l'autorizzazione di insediamenti potenzialmente a rischio e proteggendole con i controlli da quelli abusivi.

In generale lo smaltimento illegale dei rifiuti – secondo i dati del rapporto Agromafie 2017, realizzato dall'associazione con Eurispes e Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare – è diventata una delle principali attività delle agromafie che nel corso di quest'anno hanno sviluppato un business criminale di 21,8 miliardi, con una crescita del 30% rispetto all'anno precedente.

Abbiamo approfondito l'argomento insieme a Stefano Masini responsabile ambiente di Coldiretti.

Qual è situazione in Italia in merito ai reati legati al settore dei rifiuti? Quali nuovi trend stanno caratterizzando il fenomeno?

Sicuramente eravamo abituati a pensare che l'eccriminalità fosse un fenomeno legato in particolare al sud. Quando si affrontava il tema dello smaltimento illecito dei rifiuti si tendeva ad essere interessati alle aree note – ad esempio in Campania – dove la camorra aveva nel tempo esercitato le proprie attività criminali. Tuttavia è emerso come la diffusione di eventi simili – che provocano un forte deterioramento delle condizioni ambientali – oggi riguardi anche il nord.

Si cominciano a registrare, infatti, anche in queste zone diversi casi di inquinamento, di alterazione irreversibile dell'ambiente che hanno al centro i rifiuti. Oggi noi vediamo come i giornali parlino di numerosi disastri ambientali al nord che si configurano con le stesse modalità criminali che caratterizzavano l'attività mafiosa al sud. Un controllo esercitato con maggiore rigore nelle aree su cui tradizionalmente si concentrava l'interesse – ovvero il sud – fa sì che il ciclo dei rifiuti si chiuda illegalmente nelle aree del nord. In sostanza sembra che oggi la linea del traffico e dell'abbandono illecito di rifiuti segua una direzione non più nord-sud, ma sud – nord.

Chi paga maggiormente le conseguenze di una situazione di questo tipo?

Dal punto di vista della salute i cittadini delle aree

che sono interessate dall'alterazione degli equilibri dell'ecosistema. Sappiamo da vicende note riguardanti il sud come uno smaltimento non corretto dei rifiuti porti un aumento del tasso delle malattie anche gravi, un fenomeno registrato dalle Asl e dovuto a situazioni di inquinamento non reversibili che portano a una mancanza di sicurezza dell'abitare.

Un altro aspetto chiave da prendere poi in considerazione è inoltre l'impatto sull'economia. L'agricoltura oggi si lega a processi di valorizzazione dei prodotti di qualità che hanno nel territorio un punto di riferimento. Per questo motivo la diffusione di notizie che tendono a ridurre la capacità del quel territorio di presentarsi salubre può ridurre l'efficacia del marketing. Spesso i marchi fanno riferimento al territorio nella loro promozione commerciale, in questo senso il rischio è quello di ridurre la capacità di attrazione e la fiducia dei consumatori per la mancanza di quelle caratteristiche legate alla qualità delle risorse ambientali.

Su quali modalità di intervento bisogna puntare per cercare di arginare questo fenomeno?

Bisognerebbe incrementare il controllo, strumento chiave nel contrasto ai reati contro l'ambiente. In questa fase sarebbe opportuno realizzare un censimento di tutti i depositi dei rifiuti che possono costituire una minaccia da questo punto di vista, specialmente se questi siti sono in prossimità di abitazioni o di aree che traggono dall'agricoltura di qualità una particolare rinomanza. In sostanza dunque credo che per impedire, o almeno ridurre, i rischi occorra assicurare la massima efficacia degli strumenti di monitoraggio, prevenzione e controllo sul territorio e sulle attività che presentano maggiori margini di pericolosità.

Assocarta: in Italia principale ostacolo al riciclo è, oltre alla diffusione del riciclo stesso, la difficoltà di gestire gli scarti

Il commento del DG di Assocarta Massimo Medugna sugli accordi tra Regioni per gestione rifiuti solidi urbani del Lazio

Redazione

"In Italia il principale ostacolo al riciclo, oltre all'aumento della capacità del riciclo stesso, è la difficoltà di gestione degli scarti di riciclo per l'impossibilità di chiudere il ciclo all'interno dei siti industriali e per le carenze impiantistiche del Paese". E' quanto afferma in una nota Massimo Medugno, DG Assocarta, commentando così le notizie di accordi tra Regioni per la gestione dei rifiuti solidi urbani del Lazio.

"Assicurare il recupero gli scarti del riciclo della carta – aggiunge Medugno – significa ridurre da 1 a 15 in quantità i rifiuti: infatti, a fronte del riciclo di 5 milioni di tonnellate di carta da riciclare in Italia, lo scarto di riciclo caratteristico è pari a 3/400 mila tonnellate".

In Italia ogni minuto riciclate 10 tonnellate di carta



Nel nostro Paese, secondo Assocarta, vengono riciclate 10 tonnellate di carta ogni minuto. La carta da riciclare proveniente dalla raccolta urbana differenziata costituisce il primo materiale in quantità (oltre 3 milioni di tonnellate nel 2015 su un totale di 6,3 milioni di tonnellate raccolte) per l'industria cartaria, con un tasso di riciclo dell'80% nel settore dell'imballaggio. Lo scarto che si viene a formare da questo processo di riciclo è minimo rispetto al rifiuto evitato grazie al riciclo della carta. Per questo scarto c'è solo un impianto di termovalorizzazione dedicato mentre un secondo impianto non viene utilizzato in maniera costante.

Annunciati nuovi investimenti nel settore

"Va considerato – spiega l'associazione – che sono stati annunciati nuovi investimenti nel settore tra cui quello del gruppo turco EREN a Bertonico in provincia di Lodi per 650 milioni di euro e 500.000 tonnellate di capacità produttiva, a partire da carta da riciclare, che si aggiungono alle riconversioni, in avanzata fase di realizzazione, dell'ex stabilimento Burgo, in provincia di Mantova (per altre 500.000 ton-

nellate) e di quello di Avezzano (altre 200.000 tonnellate), sempre a base di carta da riciclare". Si tratta di "iniziative in grado di aumentare la circolarità del sistema Italia per quanto concerne i rifiuti cellulosici, in quanto a breve detti investimenti e riconversioni consentiranno di annullare in gran parte l'export di carta da riciclare pari ormai a 1,6 milioni di tonnellate all'anno. In presenza dei suddetti nuovi investimenti e riconversioni produttive, che andranno ad ampliare la capacità di riciclo cartario in Italia, la situazione può ulteriormente peggiorare".

Secondo l'associazione il paradosso consiste nel fatto che tali operazioni sono in linea con gli obiettivi dell'economia circolare e di uno sviluppo sostenibile in Italia nel rispetto della strategia comunitaria. Per questo motivo i senatori Scalia, Favero, Amati, DiBiagi, DallaTor, Moscardelli, Esposito, Fabbri, Laniece, Lucherini, Orellana, Spilabotte, Pezzopane, Mastrangeli, Borioli, DallaZuanna e Pagliari hanno presentato ai Ministri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico una interrogazione parlamentare urgente per trovare una soluzione al recupero energetico dei rifiuti del processo di riciclo, a cui si è aggiunta quella dell'onorevole Borghi della Camera dei Deputati.

“Le suddette saranno entrambe vittime della conclusione della legislatura e destinate a rimanere senza risposta – afferma Massimo Medugno – rimane però una questione ineludibile e cioè che, in assenza di qualsiasi azione, il rischio, sempre più concreto è che si blocchi la produzione quindi il riciclo della carta e conseguentemente la raccolta differenziata della carta su suolo pubblico e privato, per una quantità stimabile tra i 3 milioni e i 6,3 milioni di tonnellate. Ci vogliono politiche in grado di incrementare il recupero degli scarti del riciclo della carta per rafforzare le politiche di economia circolare nel rispetto delle best available technique (BAT) comunitarie di settore ed evitare contraccolpi sulle attività industriali di riciclo della carta”.

Necessaria una cabina di regia

“E’ necessaria una cabina di regia a livello nazionale, con la partecipazione delle Regioni e della Regione Emilia-Romagna, che presiede la Conferenza Stato Regioni, affinché possano essere individuate delle soluzioni transitorie con l’ottimale utilizzo degli impianti già in esercizio, nella prospettiva della messa a punto di ulteriori tecnologie per il recupero degli scarti del riciclo e di impianti adeguati sotto il profilo della scala industriale”, conclude il direttore generale di Assocarta.

Già oggi, secondo il Codice dell’Ambiente (conclude Assocarta), i piani regionali sui rifiuti devono prevedere iniziative volte a favorire il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero dai rifiuti di materiale ed energia, ivi incluso il recupero e lo smaltimento dei rifiuti che ne derivino.



"Dove lo riciclo?", a marzo in arrivo a Bologna la tariffazione puntuale dei rifiuti

Tra i dispositivi a disposizione dei cittadini cassonetti di ultima generazione che si aprono con il budge

Redazione

Valicare i confini dell'innovazione per portare l'energia a delineare i contorni del vivere sostenibile. Da antesignano del "crowdfunding", anonimo però, a futuro connubio tra mondo dell'energia, dei trasporti e del digitale, oggi la SEP, Società di produzione, trasmissione e distribuzione dell'energia sull'Isola di Ponza, sta puntando su un modello sostenibile.

Un percorso che è stato – ed è – un salto a ostacoli tra lungaggini burocratiche. Momento di maggiore difficoltà il 2013, anno del sequestro della centrale principale di Via Cesarano, all'indomani della sospensione della produzione per motivi ambientali e dello spostamento della sede centrale a Le Forna. Da lì un'apnea durata 18 mesi, il tempo necessario a ottenere le autorizzazioni per la costruzione del nuovo impianto, in cui la SEP ha avuto il pieno sostegno dell'amministrazione locale. E la ripartenza con l'avvio della produzione nel

2015 nella centrale provvisoria di Monte Pagliaro dotata di 4 gruppi elettrogeni di circa 6 MW di potenza. Senza disagi alle utenze grazie anche alla presenza della centrale di emergenza di Cala dell'Acqua.

"Era da circa 30 anni che si cercava di trasferire in luogo più idoneo la centrale di Via Cesarano, situata in pieno centro abitato – ci spiega Monica Vitiello, Direttore amministrativo SEP – A causa delle problematiche di natura ambientale si è giunti al sequestro dell'impianto nel 2013. Anche grazie al contributo dell'amministrazione, siamo riusciti a trasferire la centrale nella zona di Monte Pagliaro e ad ottenere nell'arco di circa un anno e mezzo le autorizzazioni alla costruzione. In questo lasso di tempo abbiamo costruito un cavidotto di media tensione di 3 km per collegare le due centrali".

Vincitrice del bando europeo indet-

to dal comune di Ponza nel 2014, entro il 2021 la SEP dovrebbe terminare l'ampliamento della centrale provvisoria: "Obiettivo del bando era non solo la costruzione della centrale e l'installazione dell'impianto fotovoltaico per la produzione di energia sull'Isola, ma anche la realizzazione di ulteriori linee in media tensione – prosegue la Vitiello – Si punta a garantire maggiore sicurezza, efficienza e affidabilità della rete e a rispondere alle richieste di nuovi utenti energivori, quali il dissalatore o il porto turistico che dovrebbero sorgere nella zona di Cala dell'Acqua".

L'attesa è tutta rivolta all'ok della nuova amministrazione: "Abbiamo consegnato il progetto definitivo e aspettiamo il completamento dell'iter con la conferenza dei servizi e l'autorizzazione degli enti coinvolti – prosegue il Direttore – Non tutta l'area è in possesso del Comune: una parte deve essere ancora espropriata prima di completare i lavori".

I lavori per la realizzazione dell'impianto riflettono lo spirito della famiglia Vitiello, che praticamente da sempre gestisce la società e guarda a rinnovabili e sostenibilità: monteranno circa 600 kW di pannelli fotovoltaici in abbinamento a un sistema di storage, così da raggiungere i target previsti dal DM del 2017 per le isole minori; prevede il recupero energetico dei fumi dai camini dei gruppi elettrogeni e la conversione all'elettrico del parco auto aziendale, oltre che l'installazione di colonnine per uso privato e pubblico.

Un lavoro, quello della Società elettrica ponzese, che si inserisce in un progetto più articolato di "smart island". Innanzitutto, fa-

cendo leva sull'innovazione per affrontare le oscillazioni dei consumi tra inverno ed estate: l'ultimo anno si è passati dai 1300 kW del periodo invernale ai 4,5 MW di giugno e agosto del 2017. "I black out estivi sono stati provocati da un carico anomalo superiore al 10% della produzione abituale – prosegue la Vitiello – Abbiamo avuto una richiesta costante e per lunghi periodi di 4,5 MW di potenza giornaliera, cosa mai avvenuta nella storia dell'Isola di Ponza. Abbiamo dovuto sostituire due trasformatori, saltati sulla stessa linea, nell'arco di una settimana". Sicuramente per un maggior afflusso turistico – si è passati dai 1.500 ai 30.000 abitanti – ma anche per un cattivo uso dell'elettricità oltre che per gli allacci abusivi, facilmente individuabili grazie alla telegestione in grado di mostrare l'analisi puntuale dei consumi.

Rendere Ponza veramente "smart" prevede, poi, di promuovere un turismo responsabile, anche attraverso l'idea di allacciare i motori dei traghetti direttamente alla rete, senza dispersioni di gasolio in mare. E di stimolare l'occupazione sull'Isola: "Con l'evolversi delle normative in tema ambientale e societario si è cercato di aggiornare la struttura dell'impresa. Noi assumiamo solo personale residente sull'Isola così da evitare l'esodo verso il Continente", ha sottolineato Massimiliano Setaro, Presidente CDA della SEP.

Nel video servizio le interviste a: Monica Vitiello, Direttore amministrativo SEP; Massimiliano Setaro, Presidente CDA della SEP; Salvatore Musu, Direttore tecnico SEP; Francesco Ambrosino, Consigliere comunale; proprietari Hotel Gennarino a Mare e ristorante La Scogliera.

CHERNOBYL DIVENTERÀ UN GRANDE PARCO SOLARE

Sarà il primo impianto solare dell'Ucraina



Redazione

Dovrebbe entrare in funzione nelle prossime settimane l'impianto solare che la società ucraino-tedesca Solar Chernobyl sta realizzando nel sito abbandonato dove nel 1986 si è verificato il disastro nucleare più famoso della storia.

3.800 pannelli solari

In particolare, l'impianto è composto da 3.800 pannelli solari per un totale di 1 MW. Siccome il suolo è ancora fortemente contaminato nella zona, i moduli sono collocati su una base di cemento. In una fase iniziale l'impianto potrà provvedere al fabbisogno energetico di un villaggio di circa 2.000 appartamenti, ma l'idea è quella di arrivare a produrre 100 volte la sua attuale capacità. Il costo dell'intera operazione di installazione dell'impianto è stato di circa 1 milione di euro. Si dovrebbe riuscire a ripagare il costo dell'investimento in un arco di tempo di 7 anni.

L'AUTO CONNESSA GUARDA ALLA CYBERSECURITY

Presentate soluzioni di sicurezza informatica nel corso dell'evento "Consumer Technologies Association" (CES) tenutosi a Las Vegas

Redazione

La sicurezza nella comunicazione delle auto connesse

"I veicoli connessi saranno la principale innovazione tecnologica del futuro che sconvolgerà il settore automotive", commenta in una nota Michael Xie, Fondatore, Presidente e Chief Technology Officer di Fortinet. "Con mappatura 3D, elaborazione tramite sensori, integrazione di dispositivi smart, servizi su base cloud, reti LAN/CAN avanzate e guida autonoma a definire questo scenario i rischi cibernetici sono enormi. Inoltre, con la connessione di dispositivi IoT alla rete dell'auto per accedere a contenuti e applicazioni, la superficie di attacco è ancora più ampia. La sicurezza integrata è essenziale per la fiducia dei consumatori nelle auto connesse".

Una politica di sicurezza e protezione automatizzata nella propulsione e comunicazione delle auto connesse, incluso il modulo LTE, il modulo di comunicazione tra veicoli, il punto di accesso wireless, il modulo di controllo motore e altro: questi i punti di azione del "Fortinet Security Fabric". Il sistema di protezione elaborato da Fortinet e Renesas è stato sperimentato su una SoC R-Car H3 per dimostrare la possibilità di protezione nella comunicazione tra i domini, imponendo politiche che limitano l'accesso al fine di mitigare e controllare potenziali minacce cibernetiche.

Fortinet e Renesas hanno collaborato a un prototipo di soluzione di sicurezza che affronta i principali rischi di cybersicurezza dell'attuale architettura di rete delle auto connesse.

"Siamo entusiasti di collaborare con Renesas e presentare soluzioni di rete sicure che soddisfano le esigenze uniche dell'ambiente operativo automobilistico in evoluzione, in occasione del CES" ha dichiarato Xie.

FER, OBIETTIVI 2030 A RISCHIO

La valutazione della società di consulenza strategica Roland Berger che ha realizzato lo studio "Power to the People - The Future of Europe's Decentralized Energy Market"

Redazione

La transizione energetica verso le rinnovabili è un processo che "procede troppo lentamente perché l'Europa possa raggiungere gli obiettivi ambientali fissati al 2030, ovvero il 27% di quota verde sul totale del fabbisogno energetico del continente". E' quanto sottolinea la società di consulenza strategica Roland Berger nello studio intitolato "Power to people - The Future of Europe's Decentralized Energy Market".

La ricerca, in particolare, evidenzia "i limiti di un mercato tra i più strategici a livello UE" e avverte come, senza un mercato unico e stabile, "sarà pressoché impossibile per l'Europa garantire forniture energetiche rispettose dell'ambiente, affidabili ed economiche".

Strategie dei singoli Paesi minano gli obiettivi generali a livello UE

Secondo Roland Berger il fatto che ogni singolo Paese UE abbia delle proprie politiche energetiche mina a livello globale il raggiungimento degli obiettivi climatici stabiliti a livello di Unione Europea impedendo di sfruttare appieno dei fattori propulsori allo sviluppo delle FER. In questo contesto le tecnologie e le economie di scala "potrebbero invece fare da volano al settore". Ad esempio la capacità degli impianti di stoccaggio – in grado compensare le fluttuazioni stagionali legate all'energia eolica e fotovoltaica – passerà da 400 Mw/h, valore relativo al 2015, a 50 GW/h nel 2025. Ciò si tradurrà in un fabbisogno pari a quello di 800.000 case in Germania per un periodo di una settimana, il tutto con una diminuzione del fattore di rischio legato alla "scarsa prevedibilità". Inoltre va considerato che il prezzo medio dei pannelli solari dal 2010 ad oggi ha subito un decremento pari all'80%, valore che potrebbe scendere ulteriormente.

Decentralizzazione dei sistemi energetici, tema al centro della prossima rivoluzione green

Tra gli elementi che rivestiranno un ruolo chiave nel passaggio a un settore energetico green ci sarà – secondo Roland Berger – anche la decentralizzazione dei sistemi energetici, con un'importanza crescente dei privati nelle forniture, il tutto grazie alla diffusione degli impianti domestici.

"Infatti 450 milioni di consumatori (nella UE a 27 paesi esclusi gli UK) potrebbero giocare un ruolo chiave nel bilancio tra domanda ed offerta, trasformandosi in prosumer (produttori + consumatori, ndr.) e, di fatto, essere il vero fulcro attorno al quale fare investimenti di sistema, per la produzione, trasporto, distribuzione e stoccaggio dell'energia", commenta nella nota Paolo Massardi, Senior Partner di Roland Berger Italia.

Nuove aree di business

In generale nuove opportunità di business nel comparto stanno venendo dal settore delle soluzioni per lo stoccaggio intelligente e dei nuovi servizi di consulenza per i privati sulle energie pulite. Per cercare di sfruttare questo trend le aziende dovranno mettere in atto strategie incentrate su partnership con startup, università e istituti di ricerca per cercare di fare proprie le innovazioni tecnologiche e le competenze utili ad ottenere vantaggi competitivi sul mercato.

Più tartarughe marine femmine per il cambiamento climatico

Il risultato di uno studio effettuato nell'Australia settentrionale

Redazione

Il cambiamento climatico starebbe facendo aumentare il numero delle tartarughe marine verdi femmine rispetto a quello dei maschi nella zona settentrionale dell'Australia. E' il risultato – come si legge sul sito Futurism – di uno studio internazionale secondo il quale, a causa delle temperature più alte, il 99% di questi esemplari nasce femmina.

La determinazione del sesso nelle tartarughe

Nello specifico come influisce la temperatura nella determinazione del sesso delle tartarughe marine verdi? In questi animali, come per coccodrilli e alligatori, il meccanismo di determinazione del sesso non è regolato dai cromosomi sessuali in momenti specifici dello sviluppo embrionale, a differenza di quanto avviene per noi esseri umani. Un elemento chiave è invece la temperatura alla quale le uova vengono incubate, in particolare temperature più alte favoriscono la nascita delle femmine.

La ricerca

In particolare gli studiosi del dipartimento della pesca della National Oceanic and Atmospheric Administration (NOAA) e del Dipartimento dell'Ambiente e della Tutela del patrimonio del Queensland hanno preso in esame una popolazione di tartarughe nei siti di nidificazione di Raine Island e Moulter Cay nella Grande Barriera Corallina settentrionale, dove si verifica in maniera massiccia il fenomeno dello sbiancamento dei coralli dovuto alle alte temperature. Una volta analizzati questi gruppi di animali gli scienziati hanno poi confrontato i dati con quelle dei siti più freschi a sud dell'Australia. Per i rilevamenti è stato adottato un nuovo test ormonale non invasivo che ha permesso di scoprire come nella regione meridionale il 65-69% delle tartarughe fossero femmine e come invece la percentuale salisse a un valore compreso tra 86,8 e 99,8 nella regione settentrionale.

In Senegal un memorandum per difendere la ricchezza del mare

Perché serve un Fishery Improvement Project sulla pesca del tonno. A dialogo con Matteo Scarpis, Direttore Generale Mareblu

— Agnese Cecchini

Il Governo del Senegal, l'Asociación Atuneros Cañeros DAKAR TUNA, il Ministero della Pesca e degli Affari marittimi, Princes Limited, SENEMER Fishing Industries SA, Thai Union Europe, TUNA-SEN SA e WWF-UK hanno chiuso il 2017 sottoscrivendo un memorandum d'intesa finalizzato al lancio di un FIP (Fishery Improvement Project) sulla pesca del tonno a canna (Pole and Line) in Senegal.

Lo scopo di questo accordo (firmato il 6 dicembre) è di allinearsi agli standard richiesti dal Marine Stewardship Council (MSC), che valuta se un'attività di pesca è ben gestita e sostenibile.

L'MSC Fisheries standard si basa sul Codice di Condotta per una Pesca Responsabile dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO – Food and Agriculture Organization), il quale fornisce le principali linee guida per una pesca sostenibile, riducendo al minimo l'impatto ambientale e assicurando una gestione efficace.

Le aree su cui opererà il Fishery Improvement Project

Il progetto regolerà la pesca con metodo a canna (Pole and Line) di skipjack (tonnetto striato), yellowfin (tonno pinne gialle), bigeye (tonno obeso) e degli stock di esche utilizzate per la pesca a canna.

Fishery Improvement Project avrà come temi chiave l'attenzione a: stock ittici salutari, un ridotto impatto sull'ecosistema e una efficace gestione della pesca assicurando che vengano rispettate le procedure migliori.

Perché uno dei maggiori produttori mondiali di tonno decide di entrare nel FIP

Thai Union è considerata il più grande produttore mondiale di prodotti in conserva a base di pesca sostenibile in Senagaltonno, con vendite annuali superiori a 125 miliardi di THB (3,7 miliardi di dollari) e una forza lavoro globale di oltre 46.000 persone.

Il portafoglio globale della società include marchi internazionali leader come Chicken of the Sea, John West, Petit Navire, Parmentier, Mareblu, King Oscar, Rügen Fisch e marchi leader thailandesi tra cui SEAELECT, Fisho, Bellotta e Mar-

vo. Nel 2014 è entrata nel Dow Jones Sustainability Indices Emerging Markets (DJSI), rimanendoci nei 4 anni seguenti; inoltre stata inserita nel FTSE4Good Emerging Index. Chiediamo a Matteo Scarpis, Direttore Generale Mareblu, perché è necessario un nuovo Fishery Improvement Project sulla pesca del tonno a canna (Pole and Line), non era abbastanza efficace e efficiente quello esistente?

Investire nella sostenibilità è essenziale per il futuro delle conserve ittiche. A dicembre 2016, in linea con SeaChange®, la strategia di sostenibilità di Thai Union, abbiamo assunto un impegno globale per reperire il 100 % del tonno di marca proveniente da pescherecci certificati Marine Stewardship Council (MSC) o impegnati in progetti di miglioramento della pesca (FIPs) al fine di ottenere la certificazione MSC. Nell'ambito dell'impegno, Thai Union sta investendo 90 milioni di dollari in iniziative, tra cui 11 nuove FIP, che aumenteranno l'approvvigionamento di tonno sostenibile.

Nel protocollo FIP si pone l'accento sulla riduzione dell'impatto nell'ecosistema. Quali saranno i punti cardine di questa politica? La sostenibilità ambientale e l'inquinamento verranno presi in considerazione?

Per lo sviluppo sostenibile è incredibilmente vitale che più pescherecci soddisfino gli standard MSC per la certificazione. I FIP sono una componente importante di questo concetto, in quanto sono essenzialmente attività

di conservazione marina in cui più parti interessate, lavorano per affrontare le sfide ambientali della pesca. I diversi attori sviluppano un piano per affrontare le varie sfide che hanno davanti e collaborano per attuarlo. Ad esempio includendo cambiamenti nella politica della pesca, attuando delle norme sul controllo del pescato o modificando le pratiche di pesca. La gestione dell'ecosistema è quindi un principio fondamentale della certificazione MSC.

E' stato effettuato un calcolo dell'impatto del ciclo di vita completo dell'attività? Oltre al depauperamento dei mari, ad esempio una valutazione sull'impatto della logistica.

Abbiamo completato una fase preliminare di valutazione del processo MSC relativa alla sostenibilità dei pescherecci. Thai Union, membro fondatore e attivo della International Seafood Sustainability Foundation, si pone obiettivi a lungo termine per la conservazione e la pratica sostenibile della pesca del tonno a livello mondiale, attraverso attività basate sull'evidenza scientifica, la collaborazione e il patrocinio delle iniziative.

State valutando di lanciare nuovi FIP?

Nell'ambito del suo impegno, Thai Union sta investendo 90 milioni di dollari in iniziative, tra cui 11 nuovi FIP, per aumentare l'approvvigionamento di tonno sostenibile. Vi incoraggio a consultare il nostro piano d'azione relativamente ai FIP, che evidenzia quelli che intendiamo lanciare in futuro, tra

cui l'Oceano Pacifico Occidentale, la Thailandia, il Vietnam e l'Indonesia. Il piano d'azione FIP può essere visualizzata sul nostro sito Web SeaChange®.

Ci sono best practices di successo sull'efficacia delle misure considerate dai protocolli?

Come già accennato, nel 2016 Thai Union si è impegnata a rifornirsi per il 100% del tonno di marca da attività di pesca che siano certificate dal Marine Stewardship Council o impegnate in FIP volti ad ottenere la certificazione MSC. Il gruppo segue poi il protocollo WWF per i FIP, il cui scopo è ottenere la certificazione MSC.

Le attività di pesca ben gestite che garantiscono la sostenibilità a lungo termine degli stock ittici e mantengono sani gli ecosistemi possono essere certificate in conformità allo standard MSC e i loro prodotti sono venduti con l'eco-marchio di qualità MSC. Questo standard è stato sviluppato in collaborazione con scienziati ed esperti marini. Riflette le più aggiornate evidenze scientifiche e le migliori pratiche di gestione ampiamente adottate dalle principali organizzazioni mondiali di gestione della pesca.

Più di 300 pescherecci a livello globale sono certificati secondo questi standard, rappresentando quasi il 10% del totale pesce pescato. Sebbene il programma MSC continui a crescere, incrementare ulteriormente l'accessibilità alla certificazione ad un numero sempre maggiore di pescherecci è fondamentale.

FORMULA E, SOSTENIBILITÀ ANCHE DIETRO LE QUINTE

Con l'approccio "multimodale" di DHL più efficienza nella logistica



Redazione

La sostenibilità nella sostenibilità. Dietro l'efficienza delle attività necessarie allo svolgimento del campionato mondiale di Formula E c'è l'approccio "multimodale" di DHL Global Forwarding, Founding partner e Official logistics partner della competizione, che integra il trasporto aereo, ferroviario, stradale e marittimo dei materiali.

Logistica DHL Formula E I numeri della movimentazione del campionato mondiale di corsa 100% elettrica sono piuttosto imponenti: le merci da trasportare ammontano a 450 ton in totale, equivalenti al peso di 4 balenottere azzurre. Via mare saranno percorsi 50.000 km sui 70.000 km complessivi previsti; per l'aereo sono utilizzati due Boeing 747, uno modello 747-

400 e uno 747-800.

Il kit usato a Hong Kong, dove il 2 dicembre è stata inaugurata la competizione, sarà spedito direttamente in Cile, terzo appuntamento della gara, "non essendoci tempo per tornare indietro via mare da Hong Kong", si precisa in una nota. Per la seconda tappa di Marrakesh, svoltasi lo scorso weekend, è stato trasportato in Marocco un kit di 11x40 Ft container dall'Europa. 10x40 Ft dei 21x40 Ft spediti dal vecchio continente contengono le auto e per raggiungere Marrakesh DHL ha utilizzato 2 voli charter da Hong Kong alla città marocchina. La compagnia ha messo a disposizione per tutte le operazioni sul campo 10 persone, tra cui il coordinatore del lavoro e dell'ufficio.

Una parte importante dell'attività della società di logistica, spiega Alessandro Viano, Head of Motorsport di DHL Italy, "consiste nella pianificazione futura per assicurare che tutto il carico possa raggiungere la gara ottimizzando costi, sostenibilità ambientale e tempi di transito".

Logistica a Zero Emission entro il 2050

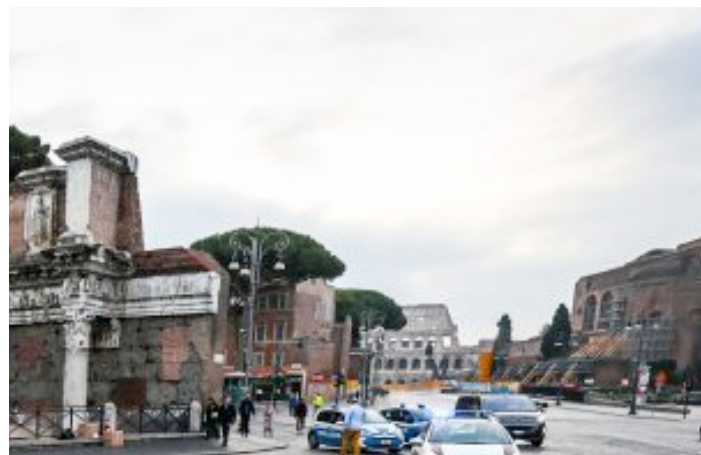
La società, spiega una nota, ha collaborato anche nella scelta delle auto elettriche partecipanti al mondiale che interessa 11 grandi città distribuite in 5 continenti, tra cui New York, Hong Kong, Parigi e Roma.

"Il coinvolgimento di DHL Global Forwarding in questa manifestazione sportiva", sottolinea Mario Zini, AD di DHL Global Forwarding Italy, conferma l'impegno preso dal Gruppo durante la conferenza sul clima di Parigi del 2015 (COP21) per un obiettivo di Zero Emission entro il 2050".

La partnership ha avuto un riconoscimento nell'ambito dell'International Sponsoring Award 2016, categoria Innovazione.

Il premio per la cultura sostenibile

DHL ha collaborato con la Formula E anche per creare l'eChampions Award, premio per coloro che lavorano dietro le quinte delle gare contribuendo al rendere questo sport più sostenibile, data anche la rapida crescita che sta vivendo. "Condividiamo al 100% – aggiunge Zini – la visione di Formula E verso una mobilità più green e sostenibile a tutti i livelli, da quelli business a quelli di intrattenimento, come testimoniato dal nostro programma GoGreen".



Robot marini per monitorare i fondali di Venezia

Le attività legate al progetto europeo SubCULTron

 Redazione

Monitorare i cambiamenti dell'habitat subacqueo della laguna di Venezia, anche per lunghi periodi di tempo, attraverso 120 "pesci – robot" controllati da un'intelligenza artificiale che permette loro di assumere gli stessi comportamenti – sia a livello di singola macchina sia in gruppo – di un vero e proprio branco di pesci. È questo, come si legge su *Science et Vie*, il perno attorno a cui ruota il progetto europeo SubCULTron che vede coinvolti studiosi provenienti da sei diversi Paesi europei, tra i quali l'Italia.

La partnership

In particolare, noi partecipiamo all'iniziativa tramite una partnership formata da ISMAR-CNR (Istituto di scienze marine), il consorzio Corila (formato dalle due università veneziane Ca' Foscari e Iuav, l'Università di Padova, il CNR e l'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale).

I diversi robot marini

I robot impiegati nell'ambito del progetto, come si legge su *Roboticanews*, sono di tre diverse tipologie. Ci sono gli aMussel, simili a dei molluschi bivalvi che sono costituiti da cilindri di una lunghezza pari a circa 50 cm e consentono l'archiviazione della grande quantità di dati fisici raccolti, inerenti ad esempio alghe, plancton e pesci.

Abbiamo poi gli aFish, dei pesci robot che "nuotano" in maniera autonoma nell'ambiente marino raccogliendo dati che poi condividono con gli altri membri del "branco". In questo modo si viene a determinare un comportamento collettivo basato sulle informazioni elaborate.

Infine, ci sono gli aPad, ninfee artificiali usate come piattaforma di appoggio per gli altri due robot. Questi macchinari trasportano gli altri due sistemi nella posizione definita da coordinate GPS continuando a monitorare i loro movimenti nel tempo. Grazie a dei moduli fotovoltaici collocati sulla loro superficie esterna questi robot possono inoltre fornire energia agli altri due dispositivi.

Sacchetti biodegradabili obbligatori e a pagamento. Quanto spenderanno gli italiani

I dati dell'indagine dell'Osservatorio di Assobioplastiche sono ottimisti. "Non c'è speculazione", sottolinea il Presidente dell'associazione



Redazione

Anno nuovo abitudini nuove. E' entrata in vigore dal 1° gennaio la legge 123/2017 che prevede che i sacchi forniti a fine di igiene (i cosiddetti "sacchi ortofrutta" inferiori ai 15 micron con o senza manici) dovranno essere biodegradabili, compostabili e rinnovabili e non potranno più essere ceduti a titolo gratuito. Un obbligo derivante da una direttiva europea (2015/720/UE) che si è reso necessario "per aumentare la consapevolezza del pubblico in merito agli impatti ambientali delle buste di plastica e per liberarci dall'idea che

la plastica sia un materiale innocuo e poco costoso", come spiega una nota del Ministero dell'Ambiente.

Ad oggi, difatti, secondo le stime dell'Osservatorio di Assobioplastiche il consumo dei sacchetti oggetto della normativa (quindi per l'imballo di ortofrutta e per secondo imballo di carne, pesce, gastronomia e panetteria), si aggira complessivamente tra i 9 e i 10 miliardi di unità. Il consumo medio di ogni cittadino è di circa 150 sacchi all'anno.

Chi definisce il costo dei sacchetti

Il prezzo dei sacchetti sarà definito dall'esercente. L'Osservatorio di Assobioplastiche ha svolto una prima ricognizione di mercato della grande distribuzione relativamente al prezzo adottato dai maggiori player del settore, rilevando una spesa che si aggira tra 0,01€ e lo 0,003€.

L'Osservatorio stima che se il consumo si attesterà anche quest'anno sulle stesse cifre con i prezzi appena rilevati, la spesa massima annuale si attesterebbe sui € 4,5/anno per consumatore.

"Queste prime indicazioni di prezzo ci confortano molto", spiega in una nota il Presidente di Assobioplastiche, Marco Versari, "perché testimoniano l'assenza di speculazioni o manovre ai danni del consumatore. Non solo. I sacchetti sono utilizzabili per la raccolta della frazione organica dei rifiuti e quindi almeno la metà del costo sostenuto può essere detratto dalla spesa complessiva".

**Le foto di questo articolo sono di Francesca Bertuccioli, partecipante al concorso "Fotografa l'energia che Cambia" indetto da Quotidiano Energia nel 2017.*

La foto ha ricevuto la menzione speciale del concorso. I sacchetti dell'immagine sono biocompostabili ma non si tratta dei sacchetti ai 15 micron.

Il costo dei sacchetti in un anno

Secondo una analisi GFK-Eurisko presentata a Marca 2017 le famiglie italiane effettuano in media 139 spese anno nella grande distribuzione.

L'Osservatorio di Assobioplastiche, inoltre, ipotizza un costo medio per famiglia calcolando un uso di spesa medio di tre sacchetti per frutta/verdura, per cui il consumo annuo dovrebbe attestarsi a 417 sacchetti, con un costo compreso tra € 4,17 e € 12,51 (considerando un minimo rilevato di 0,01 € e un massimo di 0,03 €).

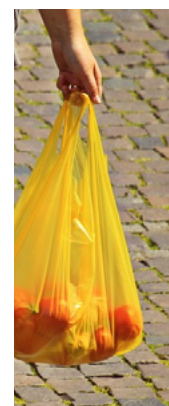
I dati completi della rilevazione dell'Osservatorio di Assobioplastiche

Rilevazione diretta a cura dell'Osservatorio	euro (€)	Rilevazione via web/altra fonti	euro (€)
AUCHAN	0,02	COOP ITALIA	0,02
CONAD	0,02	PAM	0,03
COOP LOMBARDIA	0,02	SIMPLY	0,03
COOP TOSCANA	0,01		
ESSELUNGA	0,01		
EUROSPAR	0,01		
GRUPPO GROS	0,02		
IPER	0,02		
LIDL	0,03		
UNES	0,01		

La curiosità

Regno Unito, Theresa May punta a ridurre i rifiuti in plastica entro il 2042

Si valutano anche investimenti in innovazione per la gestione dei rifiuti in plastica e l'eliminazione degli imballaggi nei supermercati



continua a leggere

Lo sharing è sempre più elettrico

Dal Giappone a San Francisco i nuovi servizi di auto e bici in condivisione



Redazione

In Giappone e a San Francisco car-sharing e bike-sharing virano verso la e-mobility.

Il Paese del Sol Levante Nissan sta lanciando "e-share mobi", un nuovo servizio di auto in condivisione la cui flotta sarà composta dalla generazione 100% elettrica della Leaf e dall'ibrida Note e-Power. A partire dal 15 gennaio, 30 stazioni di rifornimento saranno disponibili per la ricarica in diverse province, tra cui Tokyo, Kanagawa, Shizuoka, Osaka, Hyogo, Kyoto, Shiga, Nara e Wakayama. La

larga presenza in tutto il Giappone, spiega una nota, suggerisce che il progetto sia destinato ad allargarsi ad altre regioni del Paese, ambendo a diventare uno dei più grandi sistemi di car-sharing al mondo, peraltro con un impatto ambientale molto ridotto.

A San Francisco, invece, la società Motivate, compagnia di bike-sharing per la Bay Area della città californiana, ha annunciato che in aprile aggiungerà un sistema elettrico di pedalata assistita a 250 biciclette della sua

flotta. Le e-bikes, localizzabili tramite app, saranno realizzate dalla startup Genze, già fornitore dei motorini del servizio di scooter-sharing Scoot Networks a San Francisco, e potranno raggiungere una velocità di 29 km/h.

Il progetto pilota si inserisce nella rete già esistente "Ford GoBike" e durerà un anno. "Le e-bikes ridurranno il traffico di San Francisco – ha commentato Alix Bockelman della Commissione trasporti metropolitani della città – e diminuiranno i costi delle famiglie per i trasporti. Stiamo valutando di espandere il progetto anche in altre realtà Ford GoBike". Nella città della Baia, ricorda la nota, l'e-bikes sharing è già proposto da un'altra società, la startup Social Bicycles.

Nel complesso, la rete Ford GoBike conterà alla fine di quest'anno 7.000 veicoli per 564 stazioni di scambio. La società diventerebbe con queste cifre il secondo sistema di bike-sharing per grandezza di tutto il Nord America.

Quando bike-sharing ed e-bike si uniscono

Le bici elettriche e il bike-sharing fino a poco tempo fa erano due mondi estranei tra loro. Sempre più città guardano a questa sinergia con interesse per ridurre i livelli di inquinamento urbano.

Le e-bike sono in forte diffusione: secondo i dati di Navigant Research, nel 2017 ne sono state vendute 35 milioni. I mezzi sono popolari soprattutto in Asia, con più di 200 milioni di unità stimate in Cina e in Europa, con la sola Germania che nel 2015 ne ha vendute 500 mila. Un vero e proprio cambio di marcia che si sta diffondendo anche negli Stati Uniti.



La Brexit come occasione per tornare a coltivazioni più sostenibili

L'iniziativa della Nature Friendly Farming Network inglese

Redazione

La Brexit come occasione per cambiare l'approccio delle coltivazioni in Gran Bretagna. A sostenerlo la Nature Friendly Farming Network (NFFN), associazione di agricoltori nata con l'obiettivo, tra gli altri, di adottare pratiche agricole rispettose della natura.

La speranza, spiega l'associazione dal suo sito, è quella di tornare a coltivazioni più "selvagge", oltre a migliorare la qualità dei terreni, che negli ultimi anni ha subito un peggioramento costante. Senza contare l'impatto sul clima.

E proprio nella cornice politica del post-Brexit si presenta, secondo posizione della NFFN, "un'opportunità unica per una generazione di creare una nuova politica agricola che aiuti le aziende del settore a evolvere e allo stesso tempo a preservare il patrimonio naturale".

Gli agricoltori appartenenti all'associazione infatti denunciano il massivo uso di pesticidi ed erbicidi nelle aziende agricole attuali.

La forza dell'associazione

L'associazione include agricoltori e pubblico sostenitore. Nel manifesto associativo della Nature Friendly Farming Network viene posta molta attenzione all'importanza di "lavorare insieme per avere una voce nella dinamica politica e economica del Paese e ispirare l'opinione pubblica rispetto un futuro in cui natura e agricoltori lavorino mano nella mano".

Secondo la rete NFFN, oltre 4 mila agricoltori sarebbero già attivi nel sostegno di un'agricoltura "nature-friendly", sotto l'aspetto della qualità dell'acqua e dell'aria, del preservamento di specie vegetali sull'orlo dell'estinzione e delle già citate biodiversità e qualità del terreno.

Il post Brexit vede il favore delle autorità per una nuova agricoltura

Anche il segretario all'ambiente inglese Michael Gove ha commentato che "lasciare l'UE dà al Paese un'opportunità storica per creare un nuovo sistema per gli agricoltori che metta al centro la gestione responsabile della terra e allontanarsi dall'inefficiente e poco efficace Common Agricultural Policy".

Corsa contro il tempo per il mar Cinese Orientale. Online e7

Un'analisi dell'espansione della mappa del greggio in Cina con i contributi Confitarma, Meteo Group e Esri

Redazione

La macchia di greggio creata dopo la collisione tra la petroliera Sanchi e un mercantile il 6 gennaio potrebbe raggiungere le coste giapponesi entro 25 giorni. È una delle analisi fornite dalla società internazionale di ricerca Meteo Group in questo numero di e7, che dedica la focus story al disastro ambientale del mar Cinese Orientale.

Un episodio provocato "dal fattore umano" e non da un problema tecnico, secondo Fabio Faraone, Capo servizio tecnica navale, sicurezza e ambiente di Confitarma, che sottolinea come la Sanchi fosse una nave del 2008 e non "una carretta del mare". A completare questo approfondimento anche una mappa interattiva in modalità web-gis elaborata da Esri sui maggiori disastri petroliferi.

Di idrocarburi si parla anche nelle interviste a Nicola Pedde, Direttore Institute for Global Studies, che mette in relazione lo scenario energetico con quello geopolitico di molti paesi produttori, e Luca Schieppati, Managing Director di TAP, che approfondisce i vantaggi del gasdot-

to per l'Italia e l'Europa.

Proprio nel nostro Paese un contributo fondamentale alla transizione energetica verso fonti più sostenibili ed efficienza è dato dai Comuni attraverso il Patto dei Sindaci. A loro supporto si è schierato il GSE, che ha stipulato una serie di accordi per sostenere le amministrazioni a cogliere le opportunità degli strumenti d'incentivazione messi a disposizione dal Gestore. "Si crea un rapporto di collaborazione con i sindaci che a volte quasi rimangono stupiti della presenza di incentivi. Tuttavia non mancano le criticità: spesso i Comuni non hanno competenze tecniche adeguate per affrontare in maniera efficace questi temi", spiega Flaminia Barachini, Direttore Governance del GSE.

Completano questo numero di e7, oltre le consuete rubriche, un'analisi delle principali novità introdotte dalla Legge di Bilancio 2018 e le interviste a Salvatore Alecci, Presidente sezione Sicilia orientale dell'Associazione idrotecnica italiana, e a Giuseppe Pastorino, Presidente dell'Associazione italiana consumatori energia di processo.

Energia e lavoro, come cambia il mercato tra brown e green economy

Redazione

Il motore delle attività umane è l'energia. In un momento così sfidante dal punto di vista ambientale e climatico come cambiano la formazione e i profili lavorativi? Sul primo numero dell'anno e7 il settimanale di Quotidiano Energia vi propone alcuni approfondimenti con i principali player del comparto energetico.

Paola Boromei di Snam e Silvia Marinari di Terna delineano una panoramica sul numero di occupati nelle grandi reti dell'energia e sulla compatibilità tra il sistema formativo italiano e la creazione dei futuri professionisti dell'energia.

Per Aldo Persi Tartolino di Korn Ferry Hay Group "se parliamo del mondo executive sicuramente le figure professionali maggiormente richieste sono quelle che afferiscono il business non core, cioè digitale in generale (smart home, city, mobility, etc), come lo sono le figure di energy efficiency". Concorde Raffaele Chiulli del Master SAFE: "Abbiamo dovuto rivedere il modo di fare education ai direttori commerciali per stimolare una nuova cultura: smettere di pensare solo a vendere/offrire/proporre prodotti e iniziare a focalizzarsi sui servizi".

Cambiamenti che interessano tutti i livelli e tutte le professionalità. A e7 Dario Di Santo della FIRE parla dell'energy manager come "ruolo in fase di rafforzamento" e Sofia Mannelli di Chimica Verde illustra le potenzialità del Chimico

verde che, "in team con ingegneri ambientali, chimici e agronomi, sviluppa nuovi prodotti sostenibili a basso impatto, partendo da basi vegetali e rinnovabili". Il bioarchitetto Massimiliano Pardi evidenzia l'uso di nuovi materiali e fonti energetiche adoperati in edilizia e Fulvio Rossi del CSR Manager Network illustra l'importanza della sostenibilità in azienda.

Sul settimanale anche l'intervista a Pier Benzi di Artefice Group sul bisogno di nuovi standard di design (sostenibili) per rendere ambientalmente compatibili e comunicativamente attrattivi gli imballaggi, per alimenti e non. Un salto, poi, nel settore del nucleare con l'intervista a Raffaella di Sipio dell'AIN che ricorda: "Le applicazioni che implicano un uso diretto o indiretto di energia nucleare e radioattività vanno oltre la generazione di energia e possono riguardare, ad esempio, la sterilizzazione, l'agricoltura, l'archeologia, la geologia, le missioni navali, la desalinizzazione".

Infine l'importanza per le figure professionali del futuro di "creatività, autocontrollo, coinvolgimento e capacità di fare rete", commenta Enzo Titone dell'OMC di Ravenna. A fargli eco Matteo Colleoni dell'Università Bicocca di Milano che racconta quanto sia fondamentale per un mobility manager coordinarsi con il travel manager e il fleet manager per incrementare l'efficienza in azienda.

COMUNI A TUTTO LED

Redazione

Sono stati avviati nel Comune di Orsogna, in provincia di Chieti, i lavori per ampliare e migliorare la rete di pubblica illuminazione con la sostituzione di 335 corpi illuminanti non più a norma con tecnologia a LED.

Il risparmio atteso, secondo il Sindaco Fabrizio Montepara, "è di circa il 60% sui costi dell'energia elettrica. Saranno installati nuovi corpi illuminanti dotati di vetro piano, a doppio isolamento, opportunamente scelti con potenza adeguata alle caratteristiche delle strade oggetto di intervento e con la massima efficienza in termini di consumo energetico. Saranno inoltre sostituiti i vecchi corpi illuminanti contenenti lampade a vapori di mercurio e sfere non più a norma per l'inquinamento luminoso". Il progetto prevede anche l'intervento su pali e lampade artistiche installate nel centro cittadino. Nel complesso è prevista una spesa di 250.000 euro.

Il progetto di Saronno

Partirà a breve, invece, "la sostituzione di parecchi punti luce in diverse zone della città" di Saronno, in provincia di Varese. Ad annunciarlo sul suo profilo Facebook è l'Amministrazione comunale che scrive: "Entro un mese si termi-



nerà l'approvvigionamento dei materiali, dopodiché partirà la sostituzione delle vecchie lampade, dapprima quelle a mercurio, poi quelle al vapore di sodio", da riqualificare con "1.584 LED di nuova concezione".

"Questa operazione permetterà nel corso degli anni un risparmio non indifferente – conclude il Comune – vale a dire circa 200.000 euro l'anno, il tutto con un minore costo energetico, una migliore visibilità e una diminuzione dell'inquinamento luminoso".

Secondo l'Assessore ai Lavori pubblici Dario Lonardoni, dunque, "si dà finalmente il via al contratto che avevamo firmato nei mesi scorsi. Si tratta ovviamente di un lavoro lungo, che si concluderà comunque entro due anni. Un progetto che darà molti vantaggi alla città e all'Amministrazione".

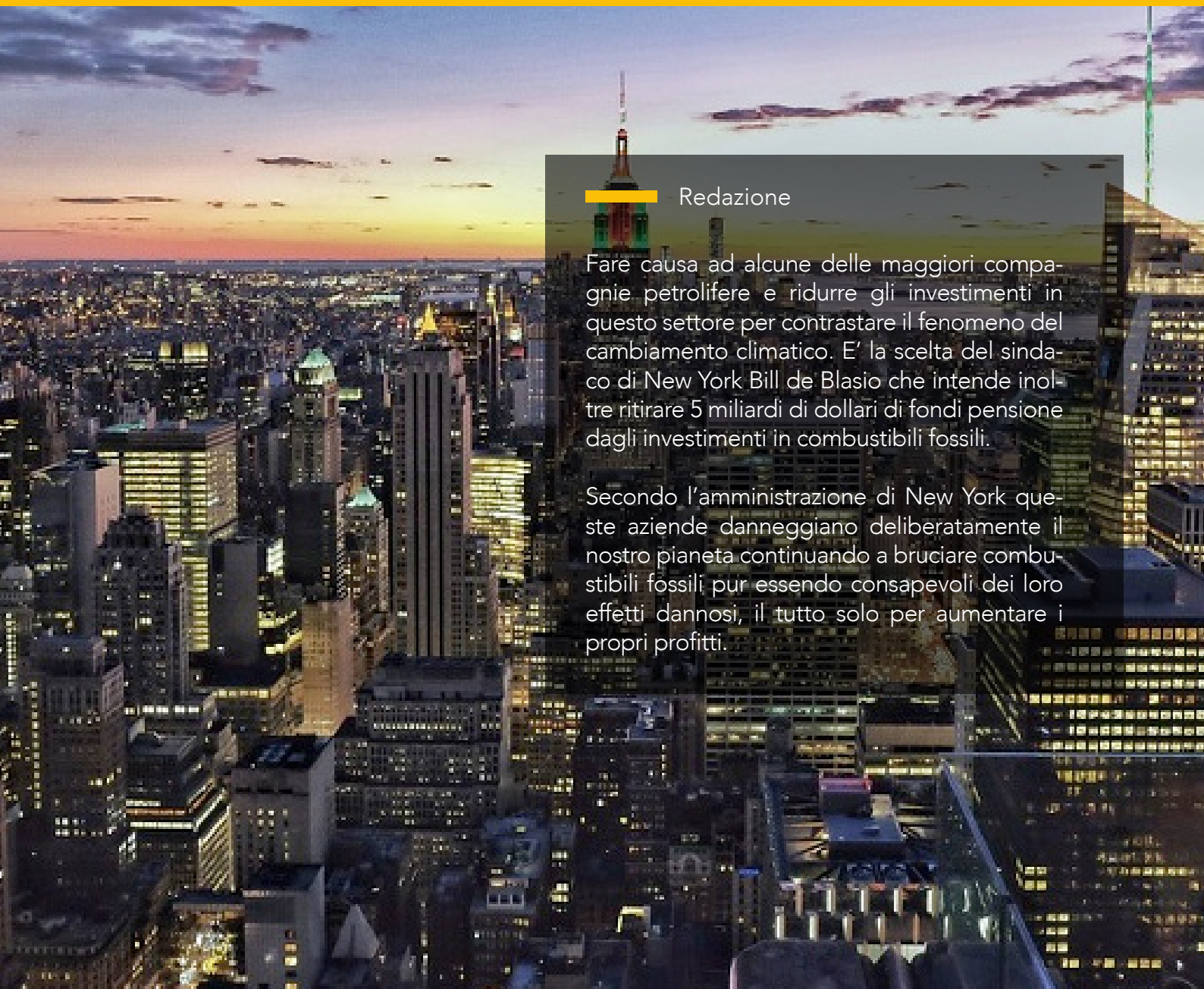
La rivoluzione luminosa di Lanciano

Il Comune di Lanciano, infine, parla di "rivoluzione luminosa" sul suo sito web, riferendosi al programma di riqualificazione della pubblica illuminazione approvato dall'Amministrazione. Nel dettaglio, si interverrà su 6.000 punti luce con tecnologia a LED. "Nel 2018 avremo una città illuminata meglio, spendendo e inquinando di meno, con un abbattimento del 78% dei consumi attuali".



Cambiamento climatico, il sindaco di New York fa causa ai grandi inquinatori

Nel mirino 5 società del settore petrolifero: BP, Chevron, ConocoPhillips, Exxon Mobil e Royal Dutch Shell



Redazione

Fare causa ad alcune delle maggiori compagnie petrolifere e ridurre gli investimenti in questo settore per contrastare il fenomeno del cambiamento climatico. E' la scelta del sindaco di New York Bill de Blasio che intende inoltre ritirare 5 miliardi di dollari di fondi pensione dagli investimenti in combustibili fossili.

Secondo l'amministrazione di New York queste aziende danneggiano deliberatamente il nostro pianeta continuando a bruciare combustibili fossili pur essendo consapevoli dei loro effetti dannosi, il tutto solo per aumentare i propri profitti.

Le aziende citate

In particolare la causa è contro – come si legge sul sito Futurism – le società del settore dei combustibili fossili BP, Chevron, ConocoPhillips, Exxon Mobil e Royal Dutch Shell. Realtà che – come scrive il The New York Post – secondo i documenti del tribunale hanno contribuito a generare l'11 % dell'inquinamento mondiale da gas e metano a partire dall'inizio della rivoluzione industriale. Come riportato dal New York Post, i documenti del tribunale affermano che le cinque società hanno contribuito con l'11 per cento dell'inquinamento mondiale del gas e del metano da quando è iniziata la rivoluzione industriale.

Sostenitori e detrattori

Se da una parte De Blasio ha ricevuto elogi per l'iniziativa dall'altra aziende come Exxon e Chevron si sono mostrate critiche. In particolare il portavoce della Chevron, Braden Reddall, ha sottolineato come iniziative di questo tipo non siano realmente efficaci per contrastare il cambiamento climatico.

Scott Silvestri di Exxon Mobil – come riportato da ABC News e Futurism – ha invece affermato: "Ridurre le emissioni di gas serra è una questione globale e richiede partecipazione e azioni globali. Cause legali di questo tipo – presentate da avvocati contro un'industria che fornisce prodotti di cui tutti facciamo affidamento per alimentare l'economia e consentire la nostra vita domestica – semplicemente non favoriscono niente di tutto ciò".

Per rendere più forti i bambini in ospedale dona al 45545

I sorrisi, i sogni e la fantasia sono gli amici più preziosi per i bambini ricoverati in ospedale perché **sorridere li rende più sereni e sognare li rende più forti**. I nostri Dottor Sogni sono artisti professionisti, specificamente formati per portare un sostegno personalizzato ai bambini in ospedale e alle loro famiglie. Anche tu oggi, con un SMS o una chiamata da rete fissa, potrai essere accanto ai bambini ricoverati nei reparti di oncologia e ai piccoli pazienti che devono affrontare un intervento chirurgico.



"Sostieni insieme a me Fondazione Theodora Onlus"
- Margherita Buy -

Dona dal 14 gennaio al 3 febbraio

2€ sms da cellulare personale



5€ chiamata rete fissa



2€ o 5€ chiamata rete fissa



Con il patrocinio di



Per maggiori informazioni: www.theodora.it

Gusto e sostenibilità ambientale nel nuovo progetto di Treccani e Qualivita

Nell'anno nazionale del cibo italiano il progetto dello storico marchio



Redazione

Gusto, tradizione e sostenibilità ambientale: un connubio che ha suscitato l'interesse dell'Istituto della Enciclopedia Italiana, che ha lanciato una pubblicazione di settore della Treccani in collaborazione con la Fondazione Qualivita.

Lo storico marchio Treccani, da oltre 90 anni punto di riferimento nella diffusione della cultura italiana, e Qualivita, fondazione impegnata insieme a consorzi di tutela e istituzioni nella valorizzazione delle produzioni agroalimentari di qualità italiane DOP e IGP, realizzeranno "Treccani Gusto".

Un progetto editoriale che nasce nel 2018, anno nazionale del cibo italiano proclamato dai ministeri dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo e delle Politiche agricole, alimentari e forestali.

Una immagine dello Stivale che, oltre a indagare sulle radici storiche e culturali dei sapori della Penisola, darà attenzione anche ai risvolti tecnologici, di innovazione e di impatto ambientale.

Il progetto Treccani Gusto

Il progetto editoriale Treccani Gusto vedrà quindi una realizzazione basata sulle molteplici esperienze del mondo rurale italiano, al fine di renderle un patrimonio culturale accessibile al nostro Paese e al resto del mondo.

Il progetto si divide in una produzione digitale di una banca dati, con glossario specialistico e ricettario, una nuova edizione dell'Atlante Qualivita e un magazine digitale.